

L'ESPRESSO

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 65; Semestre L. 33; Trimestre L. 17 - E. in un anno L. 150 - Sem. L. 78 - Trim. L. 40
REDAZIONE: Via Poeti, 7 - Tel. 32-01 - AMMINISTR.: Via Poeti, 7 - Tel. 16-16

QUOTIDIANO SPORTIVO
Fondatore LEANDRO ARPINATI

INSERZIONI: Tariffa: L. 3 il mm. - Pice. pubblicità L. 0.60 per parola, minimo L. 6
Rivolgarsi: Uff. pubbl. L'Espresso, Via Poeti, 7 - Tel. 16-16; 32-01
UN NUMERO CENTESIMI 25

DOPO LA GRIGIA. GIORNATA DI VIENNA

L'opinione dei competenti avversari e neutri sulla prova degli Azzurri contro la Nazionale austriaca

VIENNA, 8 (ritardata).
La squadra azzurra è ancora sotto la dolorosa impressione della sconfitta che la cattiva sorte, più che il pur grande valore degli avversari, le ha inflitto ieri sul campo della Hohe Warthe. La giornata di riposo a Vienna, in attesa della partenza per il viaggio di ritorno, è trascorsa in raccolta tranquillità. I giocatori hanno compiuto una breve passeggiata a piedi nei dintorni dell'Hotel Metropol dove sono alloggiati, hanno consumato i loro pasti nell'albergo e si sono recati stasera alle 19 al ricevimento offerto dalla Legazione Italiana.

Libo e Janni migliorano
Le condizioni di salute di tutti i non infortunati sono ottime; Janni e Libonatti hanno migliorato notevolmente. La squadra è ripartita per l'Italia stasera col diretto delle 22,35; e la carovana si dividerà a Mestre; una parte dei giocatori proseguirà per Milano e l'altra per Bologna; entrambe giungeranno a destinazione circa alle 18 di domani.

La principale occupazione d'oggi di tutta la carovana azzurra è stata quella di leggere i commenti che tutti i giornali sportivi e politici di Vienna fanno all'avvenimento di ieri. Non si può dire che la stampa locale non avesse ragione di gioire dell'inatteso grande successo; ma in genere i commenti sono soprattutto intonati alla protesta contro il gioco duro degli italiani, dimenticando che il piano degli austriaci, applicato fin dai primi minuti della partita, era proprio quello di giocare con la massima decisione. Così si potrebbe essere d'accordo con la protesta viennese contro alcuni episodi di brutalità che nocquero assai alla bellezza della partita, purché da parte austriaca si riconoscesse lealmente che quegli episodi vanno attribuiti forse prima agli austriaci che agli italiani.

Crediamo in ogni modo interessante far conoscere abbastanza per esteso quanto ha scritto la stampa di Vienna, anche se su molte cose si sono già espressi in queste pagine. Per il loro modo di giocare, gli Azzurri, il primo giorno usciti nelle ore della notte da domenica a lunedì, dice:

L'impetto degli Azzurri si è infranto contro la ferrea volontà della nazionale austriaca, la quale combatté una eroica partita riuscendo a mettere knock out il proprio avversario fino dal primo tempo, nel quale l'Austria segnò ben tre goals. L'ambizione degli italiani di accaparrarsi la Coppa Internazionale sembra abbia con ciò trovato un duro ostacolo; e la Nazionale austriaca, con i suoi giocatori, ha ancora una volta dimostrato che essa detiene ancora, pure dopo qualche innesco, un posto preminente nel calcio europeo.

Gli italiani ai Giochi Olimpici di Amsterdam dimostrano di essere in migliore squadra europea, sono stati sconfitti; è dunque certo un grande successo aver potuto vincere una squadra di tale importanza. A noi calciatori va il plauso di tutti gli sportivi d'Austria.

Deficenze di tattica
Esaminando poi il gioco delle due squadre, lo Sport Montag dice fra l'altro:

Gli italiani disillusero: in quanto dal Campione europeo tutto il pubblico attendeva una prova superba. Tutti gli uomini in campo dimostrarono di avere tecnicamente raggiunto una forma brillante; però tatticamente essi hanno ancora molto da imparare dai giocatori austriaci.

Una grande portiera fu Combi nella ripresa, durante la quale la nostra squadra fu in pieno pericolo di sconfitta. Il pallone si trovava in mano sicura e superbo i più difficili palloni. Il vecchio Caligaris ha dimostrato di essere ancora un gran difensore, e di meritarsi il posto nella sua nazionale. Il centro sostegno, in modo sicuro e superbo i più difficili palloni. Il vecchio Caligaris ha dimostrato di essere ancora un gran difensore, e di meritarsi il posto nella sua nazionale. Il centro sostegno, in modo sicuro e superbo i più difficili palloni.

L'handicap della ferita di Janni
Il quintetto d'attacco mostrò un gioco ricco di brillantezza di combinazioni, però di natura scolastica. La palla passava fulmineamente da uomo a uomo; le azioni però erano troppo « rigide » e venivano portate a compimento con scarsa decisione; perciò gli italiani perdettero la possibilità di segnare. Ottimo sotto ogni rapporto fu il gioco del duo Rossetti-Piccaluga; specialmente Rossetti dimostrò di essere un giocatore di classe eccelsa. Tuttavia il gioco brillante di questi due giocatori perdeva di intensità davanti alla porta.

mente parlando, si deve constatare che gli italiani con la ferita del loro centro sostegno, la quale si verificò prima che fosse segnato il primo goal, sono stati seriosamente handicappati.

Lo Sport Tagblatt, il più importante giornale sportivo austriaco, commenta, anche vagamente, sotto il titolo: « I Campioni d'Europa detronizzati » la partita così:

« Con la partita di ieri il coro dei nostri austriaci è stato messo a tacere. In buona giornata la Nazionale austriaca ha dimostrato di essere in grado di combattere una battaglia di altissimo valore. Essendo ormai completa la metamorfosi del gioco piano e tranquillo viennese in un gioco forte e deciso, siamo riusciti ad ottenere quel successo pieno che il punteggio documenta. Infatti è sempre difficile, anche a prescindere dalle prove fornite dagli italiani ieri, ottenere una vittoria come quella conquistata dall'Austria contro i nostri. Nel secondo tempo il terzetto estremo di difesa italiano fu magnifico, essendo riuscito a respingere tutte le successive ondate d'attacco degli austriaci. In ogni modo la score di 3-0 può soddisfarci completamente, in quanto esso è stato conseguito contro una squadra nazionale che nel continente nostro viene considerata la migliore e che si fregia del titolo di Campione d'Europa. »

La storiella del gioco duro
La squadra italiana ci ha presentata dei giocatori ottimi; essi conoscono tutte le risorse del gioco, e nelle loro file vi sono uomini che possono giocare in ogni modo. Ci sono uomini del titolo europeo. Ciò che essi non comprendono è purtroppo il vecchio detto degli sportmen inglesi: « Bisogna saper perdere con onore ». I giocatori italiani, come ha detto lo Sport Tagblatt, hanno dimostrato di avere imparato molto in questi ultimi tempi, tanto da rendere del tutto giustificati i loro recenti successi. Però il loro modo di giocare, il quale potrebbe essere chiamato ingannatore piuttosto che duro, ha attenuato l'impressione favorevole sul loro valore.

Uno dei migliori uomini della squadra italiana è stato Combi; nel secondo tempo egli ha dimostrato la sua classe eccelsa ed ha parato tutti i « inverosimili », tanto che gli spettatori più d'una volta avevano gridato goal mentre la palla era invece saldamente nelle sue mani. Caligaris è oggi tatticamente migliore di quando giocò a Vienna l'ultimo anno. In ogni modo si può dire che ha perduto un poco di quella signorilità che a suo tempo gli aveva conquistato tante simpatie. Ieri il suo compagno ha dimostrato di avere un diretto competitori: Janni fu conteso troppo presto; Pitto, che lo sostituì, fece una bella partita, non poté però arrivare all'altezza del suo diretto competitori. Il solo biondo della compagnia, Pietroneri, svolse un gioco dei più brillanti, e apparve fra i più corretti giocatori della squadra italiana.

Cinque autentici cannonieri

Il quintetto attaccante fu diverso nelle due riprese; nella prima durante le azioni iniziali, sembrò di essere di fronte a cinque autentici cannonieri; però durante il seguito del gioco le loro azioni aggressive perdettero di intensità. Ad ogni modo si può constatare che gli Azzurri nel gioco di combinazione sono alla pari delle altre squadre medio-europee. Davanti alla porta invece, le loro operazioni di attacco, essendo troppo lavorate, somigliavano alle azioni finali dell'Austria F. C. (ma squadra austriaca che ha un gioco bellissimo ma non riesce quasi mai a vincere. N. D. C.).

Il giocatore più calmo, più spero e perciò più tenuto dai nostri tifosi, fu Libonatti. Un paio dei suoi allunghi magistrali furono pericolosissimi per la porta austriaca; quale non si lasciò mai trascinare in azione le sue mezze attese; ognuna di esse fu di successo per gli Azzurri. Bello e sobrio fu il lavoro dell'ala sinistra Piccaluga, il quale non si lasciò mai trascinare a scorrettezze. All'incontro Rossetti ricorse a qualsiasi mezzo pur di riuscire, e spesso si spostava fino a metà campo per fare qualche azione punitiva. (Amiamo credere che i colleghi dello Sport Tagblatt si siano lasciati vincere dal piacere della boutade per fare questa che è una vera e propria inusitata insinuazione verso il bravo Rossetti. N. D. C.).

Come si vede, in fondo, salvo quel tanto del gioco troppo duro sul qua-

le forse la stampa austriaca, insiste per giustificare le durezze dei suoi campioni (e la cosa, come si vedrà, risulta confermata anche dalle impressioni tedesche), i competenti austriaci fanno ai nostri giocatori elogi che gli stessi commentatori italiani non sono arrivati a fare. Una maggiore sincerità avrebbe potuto loro far dire in modo più esplicito che essi stessi sono convinti di essere stati domenica grandemente aiutati dalla fortuna e che la partita, senza l'incidente Janni, avrebbe avuto ben altro svolgimento e forse altro esito.

Anche i comunisti riconoscono....
Altri giornali politici hanno ampi resoconti, ma commenti meno interessanti. Lo Stunde rileva soltanto, dopo una lunga cronaca, che Combi ha compiuto delle vere prodezze. Il comunista Abend, in mezzo ad una infinità di sciocche allusioni politiche concluse con la solenne affermazione che la squadra austriaca non dovrà mai più combattere contro quella italiana finché esista in Italia l'attuale governo (e dire che saremo invece noi che decideremo se convenga o meno attendere una completa soddisfazione per gli scherzetti della pseudo marcia reale e della bandiera ungherese prima di riprendere le relazioni col calcio austriaco), non può anch'esso negare il valore della squadra azzurra. Ecco scrive:

« Gli italiani dimostrarono di avere fatto grandiosi progressi e di avere tutto il diritto di considerarsi fra i migliori giocatori d'Europa. Tutti i calciatori sono tecnicamente perfetti, veloci, duri, decisi; e trattano la palla in modo squisito tanto col piede come con la testa. Però non tutti i giocatori sono della stessa levatura. Il che naturalmente nuoce alla efficienza totale della squadra. Giocatori di classe eccelsa sono Combi, Pietroneri, Libonatti, Rossetti e Caligaris. Il resto del reparto d'attacco è di livello inferiore. La difesa è stata sovraccaricata di lavoro ed ha giocato assai duramente; ma è stata la parte migliore della squadra. Insieme al centro sostegno Pitto. »

« Che i viennesi abbiano giocato con scarsa energia, non si potrebbe dire davvero. Essi verso la fine hanno ripreso un po' di vigore. Il loro modo di giocare è stato invece il piccolo Horwath. »

Il parere di Meisl e di Prince Cox

Per concludere questa rassegna di commenti, ecco il giudizio dato da Meisl, l'artefice della vittoria austriaca; il quale, malato, non ha potuto di persona assistere. Meisl, uomo di grande tatto e la cui presenza sul campo avrebbe certo evitato gli spiacevoli incidenti della musica e della bandiera, si è tenuto, nel suo giudizio, molto sulle generali. Uditeolo:

« Ritengo che il successo dell'Austria contro l'Italia ha contribuito grandemente a rialzare il nostro prestigio internazionale. Ciò vale specialmente per i tedeschi, in quanto in quel paese si cominciava già a fare spallucce all'Austria. Attualmente la situazione per l'Austria è favorevole; e i tedeschi fra quattro giorni dovranno dimostrare se il loro campo italiano, se effettivamente risponde a verità l'affermazione che la Germania in campo calcistico abbia già superato l'Austria. »

Infine Prince Cox ha detto:

« Gli austriaci hanno indubbiamente meritato la vittoria, la quale sarebbe stata forse anche più grande se essi non avessero commesso l'errore di fare il gioco a passaggi corti, tattica del tutto errata col terreno pesante. Degli austriaci più di tutti mi piacque Sbisik, Horwath, Siegel e Schramms. Il gioco, a mio modo di vedere, assunse un carattere troppo duro; entrambe le squadre ne hanno la stessa colpa. La partita di Bologna fu giocata con maggiore correttezza. »

Questa l'opinione dell'Europa calcistica intorno alla disgraziata ultima prova degli Azzurri, la fama dei quali non ne esce, ci sembra, affatto diminuita. Il giorno della rivincita è abbastanza vicino: il 28 aprile il Calcio Italiano dovrà cancellare la dolorosa pagina scritta ieri al destino.



AUSTRIA-ITALIA: Una superba parata di COMBI su tiro di Horwath.

Vediamo ora che cosa scrive della partita un neutrale, l'inviato dello Sport Telegram di Monaco di Baviera. Esso dice:

L'energia austriaca non è stata scarsa....

« Non si ricorda di aver visto mai, almeno in terra tedesca, un incontro fra due Nazionali il quale sia stato condotto con tanta accanita passione, almeno durante il periodo nel quale il risultato era ancora incerto. In qualche momento gli austriaci ricordavano tutt'altro che il football; e la responsabilità di quanto è accaduto risale un poco anche a Prince Cox, fino ad ora giudicato eccellente, ma che domenica ha lasciato passare i momenti che su un qualsiasi campo bavarese avrebbero avuto come conseguenza una serie di espulsioni. Per non trarre da quanto abbiamo detto, conclusioni errate, avvertiamo che non sono gli italiani, ma i tedeschi, a doverne deplorare il successo, nella stessa misura gli austriaci; e l'arbitro può dividere con i due teams questa colpa, perché non ha mostrato l'energia necessaria. »

« Gli italiani hanno dimostrato di saper giocare, ma il grande slancio che si attendeva dalla squadra non è stato mai raggiunto. L'attacco, anche tenendo conto delle sue ferite, non ha mostrato un gioco di aspetto imponente, sebbene abbia svolto belle combinazioni. Deboli sono apparsi i mediani laterali. La difesa è stata sovraccaricata di lavoro ed ha giocato assai duramente; ma è stata la parte migliore della squadra. Insieme al centro sostegno Pitto. »

« Che i viennesi abbiano giocato con scarsa energia, non si potrebbe dire davvero. Essi verso la fine hanno ripreso un po' di vigore. Il loro modo di giocare è stato invece il piccolo Horwath. »

Il parere di Meisl e di Prince Cox

Per concludere questa rassegna di commenti, ecco il giudizio dato da Meisl, l'artefice della vittoria austriaca; il quale, malato, non ha potuto di persona assistere. Meisl, uomo di grande tatto e la cui presenza sul campo avrebbe certo evitato gli spiacevoli incidenti della musica e della bandiera, si è tenuto, nel suo giudizio, molto sulle generali. Uditeolo:

« Ritengo che il successo dell'Austria contro l'Italia ha contribuito grandemente a rialzare il nostro prestigio internazionale. Ciò vale specialmente per i tedeschi, in quanto in quel paese si cominciava già a fare spallucce all'Austria. Attualmente la situazione per l'Austria è favorevole; e i tedeschi fra quattro giorni dovranno dimostrare se il loro campo italiano, se effettivamente risponde a verità l'affermazione che la Germania in campo calcistico abbia già superato l'Austria. »

Infine Prince Cox ha detto:

« Gli austriaci hanno indubbiamente meritato la vittoria, la quale sarebbe stata forse anche più grande se essi non avessero commesso l'errore di fare il gioco a passaggi corti, tattica del tutto errata col terreno pesante. Degli austriaci più di tutti mi piacque Sbisik, Horwath, Siegel e Schramms. Il gioco, a mio modo di vedere, assunse un carattere troppo duro; entrambe le squadre ne hanno la stessa colpa. La partita di Bologna fu giocata con maggiore correttezza. »

Questa l'opinione dell'Europa calcistica intorno alla disgraziata ultima prova degli Azzurri, la fama dei quali non ne esce, ci sembra, affatto diminuita. Il giorno della rivincita è abbastanza vicino: il 28 aprile il Calcio Italiano dovrà cancellare la dolorosa pagina scritta ieri al destino.

Riflessi politici degli incidenti di Vienna

ROMA, 9

« Il Giornale d'Italia, sotto il titolo « Odio austriaco », pubblica: « Le più che singolari e stolte scene avvenute a Vienna ad occasione dell'incontro calcistico italo-austriaco valgono a trasportare l'avvenimento dal campo sportivo a quello politico. La manifestazione di una adunata di settantamila persone impegna evidentemente una collettività che non si può più chiamare sportiva, e del resto le varie lacune prestabilite dai cosiddetti fattori responsabili, quali sono quelle ben significative della dimenticanza della bandiera italiana e dell'incendio italiano, hanno avuto un determinante e un carattere nettamente politici. »

Prendiamo atto di questi nuovi fatti, documenti dello spirito dominante in Austria verso l'Italia e gli italiani. Nell'aspetto sportivo Vienna è mancata; alle regole elementari della correttezza e della cavalleria, i giocatori austriaci furono due volte in Italia: a Roma ed a Bologna, e non hanno sofferto nulla di quanto è stato inflitto, per concorde azione del Comitato, dei dirigenti, dei giocatori e del pubblico d'Austria, ai giocatori italiani. Inospitale alle gare sportive l'Austria costituisce un caso che dovrà essere particolarmente esaminato.

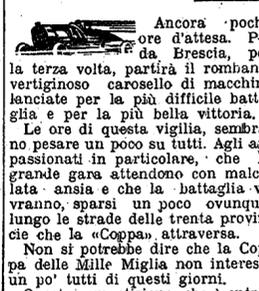
Nell'aspetto politico Vienna ha dato una nuova prova del suo odio antitaliano. Pacatamente la Nazionale italiana ne prende atto. L'Austria ha avuto frequente bisogno di aiuti. Prima fra tutti i Paesi, l'Italia generosamente li ha dati. L'Austria ha bisogno ancora di aiuti, ma sarà bene che l'Italia misuri ora la sua generosità e faccia valere i suoi diritti della guerra e della vittoria, visto che la Nazionale austriaca intende così palesemente perpetuare verso l'Italia il suo spirito di guerra. »

Parliamo di Nazioni austriache. In verità essa è responsabile per intero in queste manifestazioni periodiche antitaliane. Nei suoi variopinti scacchieri politici, essa non trascura occasione per segnare nei riguardi dell'Italia la sua attitudine illecita e provocante. I nazionalisti sono sempre in azione per la propaganda dell'Alto Adige, i cristiano-sociali divengono con essi l'agitazione. I socialisti, dominatori di Vienna, sussidiando nel loro rumore l'antifascismo, organizzando nella placida capitale dell'ex Impero, tramutata in fucina rossa, le più pericolose e spavalde manovre e dimostrazioni antitaliane, alle quali non è mancata neppure la diretta partecipazione di uomini responsabili come il borgomastro.

Conclusioni: l'Austria si adopera a confermare la sua imprudente ostilità all'Italia. L'Italia ne trarrà le necessarie conclusioni.

E vi capiterà di sentirvi offesi.

LA COPPA MILLE MIGLIA Sintomi di un sicuro grande successo



Ancora poche ore d'attesa. Poi da Brescia, per la terza volta, partirà il rombante vertiginoso carosello di macchine lanciate per la più difficile battaglia e per la più bella vittoria.

Le ore di questa vigilia, sembreranno passare un poco più in fretta. Gli appassionati in particolare, che la grande gara attendono con malcelata ansia e che la battaglia vivranno, sparsi un poco ovunque, lungo le strade delle trenta provincie che la «Coppa» attraversa. Non si potrebbe dire che la Coppa delle Mille Miglia non interessi un po' tutti di questi giorni.

Questa competizione, che è entrata trionfalmente nello sport italiano e che domina, dall'alto di una popolarità che, forse, non ha riscontro, oramai la si attende come tempo si attendevano i ciclisti di un Giro d'Italia all'epoca d'oro di questo sport e dei primi grandi campioni della strada.

E come allora i nomi di quei campioni parevano, per la gran folla, simboli d'audacia e di coraggio e di forza oltre il comune, così, oggi, per la Coppa delle Mille Miglia sono i nomi degli assi dell'automobile che corrono di bocca in bocca, Minoia, Campari, Brilli, Borzacchini, Maggi, Morandi hanno i loro sostenitori come il ebbero e li hanno i famosi campioni del passato. Per ora, come quelli, pur sotto aspetti diversi, colpiscono la mente e un poco il cuore della folla, che ama le imprese superbe; perché, come quelli, passano sulle strade d'Italia ed è in questa magnifica gara di milleseicento chilometri da percorrere di notte e di giorno senza soste e riposi, un po' del mito che accompagna le spedite imprese dei corridori dei tempi d'oro dello sport della bicicletta.

E con i campioni le macchine; e con le macchine, le volate vertiginose e i tempi incredibili e quelli che sono i records e quelli che si potranno fare. È parte tutto questo, del bagaglio di pregi e di qualità che ha accompagnato al successo la prima Coppa delle Mille Miglia, che apparve gara da matti e fu, invece, la più bella dimostrazione di cosa significasse l'audacia sposata alla serietà organizzativa; di cosa valga l'abilità dei campioni, la preparazione delle macchine, quando ad esse corrisponda adeguata preparazione di dirigenti e di folle.

La Coppa delle Mille Miglia è passata, così, nel novero delle nostre più belle e significative prove sportive. Vi è entrata prova d'eccezione, perché la severità e la mole di essa sono del tutto fuori del comune; si è trasformata quasi in prova abituale, perché l'esperienza degli organizzatori e dei concorrenti è salita al punto da farci arrivare a tanto; vi rimarrà tale, perché la stessa folla sportiva italiana che sa, oramai, che le Mille Miglia sono, sì, una gara dura e faticosa e severa come nessuna altra, non ignora anche che ad essa le case e i corridori giungono non più timorosi di poter semplicemente superare l'impresa, ma preoccupati di poterla compiere nel modo migliore, nel tempo minore. Perché, come la distanza non appare più ostacolo insormontabile, così è la rapidità sempre maggiore il miraggio che allesta, sospinge, e fa giungere agguerritissimi alla battaglia.

Vi direte che si esagera. Ma provate a domandare a coloro che vi stanno d'attorno e che, come voi, s'interessano alla grande prova. Vi sentirete chiedere, non più se la macchina potrà superare i molti chilometri o se la fatica troncherà i polsi ai piloti; ma la velocità che potrà essere tenuta, se vincerà questa o quella; quali tempi i migliori potranno fornire. Che la gara riesca bene, senza dubbio. Solo l'assillante gioco dei pronostici, le simpatie verso un concorrente, o verso una macchina; la speranza, la sicurezza, anzi, di una vittoria italiana perché in gara non vi sono macchine che possano competere con le nuovissime Alfa, le Itala, le O.M., le Lancia, le Fiat, la Maserati.

E vi capiterà di sentirvi offesi.

LA COPPA MILLE MIGLIA

Sintomi di un sicuro grande successo

re se da Roma a Brescia i più veloci potranno tenere la media di cento; se il record di Campari sarà abbattuto, se vincerà il campione saggio come Minoia oppure il velocista irriducibile che è Brilli Peri; oppure il completo Campari. Insomma, tutto un fiorire di domande, tutto un incrociarsi di pronostici, tutto una corona di ipotesi. Domande, ipotesi, congetture, pronostici che si curano dei risultati e non della competizione; più del nome del vincitore che delle difficoltà che esso dovrà superare. Perché? Perché in Italia, oggi, la folla è abituata a tutte le imprese più alte; perché le macchine nostre affondano in pieno; perché i nostri campioni ognuno li sa valutare per quello che hanno fatto nelle due prove passate. E non parli più meraviglioso, come in realtà è, il record di Campari, perché si sente che quest'anno si potrà fare ancora meglio perché si vuole dalla terza Coppa un successo tecnico e sportivo ancora più alto.

Di chi i meriti di questa atmosfera di fiducia, pure nelle strette della attesa acuta e smervante? Un poco della gara, che ha abituato al miracolo, un poco dello spirito dei tempi, della capacità degli organizzatori, della classe dei campioni, della preparazione e della potenza delle nostre vetture.

La Coppa Mille Miglia, in tre o quattro anni di vita, ha portato, a tanto. Bisogna dire che mai manifestazione fu pari ai tempi e che mai da propaganda sortirono risultati altrettanto alti e altrettanto immediati.

In questa atmosfera, che sa di normalità e che è atmosfera di grande battaglia, la terza Coppa si avvia al suo più grande successo e lo sport automobilistico nostrano a una grande giornata.

CORRADO FILIPPINI

Gli allenamenti e il lavoro di preparazione

I giorni di bel tempo, che si sono succeduti a quelli di pioggia e di neve della settimana scorsa, hanno permesso una intensa ripresa negli allenamenti da parte dei corridori partecipanti alla III Coppa delle Mille Miglia. La squadra dell'Alfa, che sabato scorso si era dovuta fermare a Bologna bloccata dalla neve, è, in questi giorni, in piena ricognizione sul percorso. Brilli Peri, Campari e Minoia in testa, seguiti dagli altri. Anche la O.M. è in grandi faccende. I numerosi equipaggi che difenderanno la casa bresciana nella grande contesa, sono sul piede di guerra. Così la squadra ufficiale della Lancia e un folto gruppo di *Lambdisti* isolati.

La coppia Borzacchini-Maserati, ancor ieri, ha fatta una lunga uscita sulla macchina di prova. La potentissima due litri, dalla quale, salvo incidenti, si dovranno guardare i corridori, compresi i cosiddetti *cannoni*, è oramai perfettamente a posto in officina. Ultimi gli impianti necessari, la macchina farà un galoppo di prova con i due piloti e poi partirà per Brescia.

Lo squadrone delle Fiat 509, che avrà formidabili avversari in Fagioli Luigi (che correrà in coppia con Pecoraro) e Biondetti, entrambi su Salmson, vede i suoi uomini in piena preparazione. Abbiamo detto di Zanelli e di Tamburi che ci sono, per così dire sottomano; aggiungerei che anche tutti gli altri sono in grande preparazione. La piccola 509 nelle due prime edizioni della Coppa ha raccolto due successi significativi. Fagioli e Biondetti permettendo, i difensori della 509 pensano di rinnovare ancora la bella vittoria. Si vedrà. Nel frattempo il lavoro di preparazione dell'A. C. Brescia prosegue intenso. Per il giorno della corsa tutto sarà a posto; e non rimane che chiedere a Dio un po' di fortuna. Abbiamo detto di Zanelli e di Tamburi che ci sono, per così dire sottomano; aggiungerei che anche tutti gli altri sono in grande preparazione. La piccola 509 nelle due prime edizioni della Coppa ha raccolto due successi significativi. Fagioli e Biondetti permettendo, i difensori della 509 pensano di rinnovare ancora la bella vittoria. Si vedrà. Nel frattempo il lavoro di preparazione dell'A. C. Brescia prosegue intenso. Per il giorno della corsa tutto sarà a posto; e non rimane che chiedere a Dio un po' di fortuna.

Nella prossima gara Nuovolari giocherà un ruolo non indifferente e partirà certo tra i favoriti.

NUOTO

Nuovo record di Spence

NEW YORK, 9
In una riunione nazionale natale nella piscina di New York, il noto campione Walter Spence ha percorso i 200 yards, rana, in 2' 47" 6 decimi, stabilendo un nuovo record mondiale.

R. P.

Gli Azzurri della A rientrati in Patria

La relazione all'on. Arpinati

Dopo un eccellente viaggio, nel quale la Federazione ha offerto agli Azzurri tutte le comodità, la Nazionale A ha fatto ritorno ieri sera in Italia. La comitiva ha viaggiato nel vagone letto a lei riservato, fino a Venezia; qui i giocatori di Milano e Torino si sono separati, restando affidati alle cure dell'ing. Barassi, dagli altri, proseguendo col treno di Milano dove sono giunti poco dopo le 18.

Alla stessa ora sono arrivati a Bologna gli altri componenti la comitiva accompagnati dal segretario federale maestro Zanetti. Il maestro Zanetti, appena rientrato in sede, si è messo immediatamente in comunicazione telefonica

R. P.

Gli Azzurri della A rientrati in Patria

La relazione all'on. Arpinati

Dopo un eccellente viaggio, nel quale la Federazione ha offerto agli Azzurri tutte le comodità, la Nazionale A ha fatto ritorno ieri sera in Italia. La comitiva ha viaggiato nel vagone letto a lei riservato, fino a Venezia; qui i giocatori di Milano e Torino si sono separati, restando affidati alle cure dell'ing. Barassi, dagli altri, proseguendo col treno di Milano dove sono giunti poco dopo le 18.

Alla stessa ora sono arrivati a Bologna gli altri componenti la comitiva accompagnati dal segretario federale maestro Zanetti. Il maestro Zanetti, appena rientrato in sede, si è messo immediatamente in comunicazione telefonica

Una parte della immensa folla che ha assistito a Vienna al match AUSTRIA-ITALIA.

AUSTRIA-ITALIA: Rosetta toglie il pallone a Haft mentre Caligaris piglia.